

**Libano**  
Il marine preso da Hezbollah?

BEIRUT. Uno sconosciuto, sedicente portavoce di una organizzazione denominata «Brigate rivoluzionarie islamiche», ha rivendicato telefonando ad un'agenzia di stampa la paternità del sequestro del tenente colonnello dei marines americani William Higgins rapito l'altro ieri a pochi chilometri da Tiro, nel Libano meridionale.

Lo sconosciuto ha accusato l'ufficiale, capo degli osservatori dell'Onu, di essere un agente della Cia. «William Higgins è andato a raggiungere gli altri ostaggi. Ne verrà fuori soltanto dopo essere stato processato quale uno dei dirigenti della Cia nel sud Libano», ha affermato il sedicente portavoce delle «Brigate rivoluzionarie islamiche».

Assieme alle forze dell'Unita dotate di elicotteri, pilotati anche da militari italiani, partecipano anche centinaia di combattenti delle milizie scite di «Amal» comandate dal ministro della Giustizia libanese Nabih Berrī. La pioggia battente commuove ha ostacolato le ricerche e gli elicotteri dell'Onu sono stati costretti a rientrare alla base. Timori per la sorte dell'ufficiale statunitense sono stati espressi dal vicesegretario generale dell'Onu Marrack Goulding giunto a Beirut da Damasco.

Nemmeno i portavoce di «Amal» hanno voluto o potuto dire se nella vicenda ci sia o meno la «longa manus» dello «Hezbollah», partito di Dio, che avrebbe in ostaggio gran parte degli altri 24 cittadini stranieri rapiti negli ultimi anni in Libano.

Intanto il presidente Reagan ha assicurato che gli Usa faranno tutto il possibile per «localizzare e soccorrere» il colonnello Higgins. Tuttavia non c'è alcun piano per una qualsivoglia operazione di salvataggio.

Il presidente degli Stati Uniti ha presentato il nuovo bilancio per l'anno fiscale '88-'89. Meno soldi per il Pentagono

**Reagan riduce le spese militari**

L'ombra del reaganismo economico proietta i propri paradossi nel dopo-Reagan. Ieri è stato ufficialmente presentato il bilancio per l'anno fiscale 1988-89. Un bilancio che riduce un deficit il quale però resta superiore a quello dei suoi predecessori sommati insieme e sancisce inoltre l'inizio di un'era di vacche magre per il Pentagono proponendo infine ulteriori privatizzazioni.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. Il Bilancio che sopravviverà a Reagan, perché si riferisce al periodo 1° ottobre 1988-1° ottobre 1989, quando da un pezzo alla Casa Bianca ci sarà un altro presidente, riassume tutti i paradossi economici dell'era reaganiana e insieme le difficoltà della transazione a qualcosa di diverso, chiunque sia scelto in novembre a succedergli. In un certo senso, con tutti i compromessi che gli sono stati imposti è già il primo bilancio del post-Reagan, in un altro senso indica quanto in profondità l'eredità di sette anni di pratica e filosofia reaganiana ipotichino l'avvio di una transizione.

«Sono colpito dai paradossi», ha dichiarato Rudolph Penner, già direttore dell'ufficio del Bilancio del Congresso, uno quindi che di titoli per esprimere un giudizio ne ha da vendere - nel senso che gli ultimi sette anni «forniscono insieme un record di incredibili successi e colossali fallimenti». Reagan aveva annunciato un'era di finanza austera e invece ha prodotto deficit quasi all'italiana. Era entrato alla Casa Bianca prendendosi il corso della campagna elettorale con i 73,8 miliardi di deficit di Carter. Se ne va dopo aver accumulato un debito pubblico superiore a quello di tutti i presidenti Usa che lo avevano preceduto messi insieme, anche se il deficit previsto per l'89 ad un fantastico minimo di 129,5 miliardi, rispetto alla voragine di 220,7 miliardi dell'86. Si era impegnato, teorizzando che il miglior governo è il minimo di governo, a scremare l'elefantiasi burocratica, e invece il numero degli impiegati dello Stato durante la sua presidenza ha raggiunto 13 milioni (un aumento di 150.000). Si era impegnato a ridurre la spesa pubblica, e invece questa anni «forniscono insieme un record di incredibili successi e colossali fallimenti».

del prodotto nazionale lordo (22%) non inferiore a quella che aveva stigmatizzato nei suoi predecessori accusati di assistenzialismo keynesiano e di spesa facile. Aveva ridotto le tasse teorizzando che così le casse dello Stato si sarebbero non svuotate ma rimpinguate grazie ad una più esplosiva e brillante attività economica. E invece si ritrova a non sapere più come pagare una spesa militare che dai 157 miliardi di dollari del 1981 è cresciuta al 299,5 miliardi previsti per l'88-89. Dovrebbe correre più decisamente ai ripari, prospettando se non «lacrime e sangue», un minimo di «austerità», dicendo agli americani che gli anni di vacche grasse sono finiti e non possono più continuare a vivere al di sopra dei propri mezzi, e invece è condannato. In anno di elezioni come questo, a incoraggiare il Carnevale, tanto peggio se dopo di lui ci sarà il diluvio, sempre che il cielo non s'apra già prima di novembre.

Nel Bilancio che Reagan ha presentato ufficialmente ieri al Congresso non ci sono novità inattese né cose sensazionali. Le aride cifre esprimono più o meno i compromessi maturati in mesi di braccio di ferro con il Congresso a maggioranza avversa. La scure, come previsto, colpisce abbastanza pesantemente le spese



Reagan ieri alla Casa Bianca

**Presidenziali Usa Babbit e Du Pont si fanno da parte**

WASHINGTON. L'ex governatore dell'Arizona Bruce Babbit, reduce dagli insuccessi dello Iowa e del New Hampshire, ha annunciato la sua intenzione di abbandonare la campagna presidenziale democratica. Poche ore dopo anche il repubblicano Pierre Du Pont ha annunciato la sua uscita dalla gara per le elezioni presidenziali di novembre.

Babbit, finito quinto nello Iowa e sesto nel New Hampshire, aveva suscitato la simpatia della stampa con il suo spirito; nella conferenza stampa d'addio, ha detto: «Non capisco come mai non sia riuscito a cavarmela meglio: lascio agli altri il compito di sbrogliare questo interrogativo». Ha poi fatto sorridere il pubblico raccontando che una persona gli aveva detto: «Lei si è battuto bene; ma ha combattuto fino all'inizio».

Al partito l'ex governatore ha raccomandato: «Sta ai democratici fornire al paese un motivo valido per eleggerli», quanto alla sua personale campagna elettorale, ha commentato: «Mi faccio da parte e resto a guardare, impegnandomi a fare tutto quanto sarà in mio potere per garantire il successo del nostro partito», ha concluso.

La rinuncia di Babbit e Du Pont ha fatto seguito al ritiro, già annunciato nei giorni scorsi, di uno dei candidati repubblicani: l'ex segretario di Stato Alexander Haig.

Unico tra i 13 candidati originariamente scesi in lizza per la conquista nel prossimo novembre della Casa Bianca, Babbit aveva preso posizione durante la sua campagna elettorale in favore di un aumento delle imposte e una diminuzione della spesa pubblica per risanare il pesante deficit del bilancio federale.

**A Ginevra trattativa ferma**  
Domenica Shultz a Mosca per discutere di arsenali strategici

Comunque vadano le cose alle trattative di Ginevra per la riduzione degli arsenali strategici al 50%, l'Unione Sovietica non intende rinunciare al quarto vertice Usa-Urss che si dovrebbe tenere in primavera a Mosca. Shultz parlerà anche di questo nel suo incontro con Gorbaciov e Shevardnadze domenica prossima. Ma a Ginevra le trattative sui missili balistici sono a un punto morto...

MOSCA. Nuove neri si addensano sul tavolo delle trattative per la riduzione degli arsenali nucleari strategici: quei missili intercontinentali che la Usa dovrebbe decidere di ridurre al 50% dell'attuale numero in tempo per il prossimo vertice Reagan-Gorbaciov previsto per la primavera prossima a Mosca. Le trattative vanno avanti a rilente e gli ostacoli si stanno rivelando superiori alle aspettative. Il quadro della situazione, almeno per la parte sovietica, lo ha fatto il sottosegretario agli Esteri di Mosca, Vladimir Petrovsky. Secondo Petrovsky la situazione al tavolo delle trattative di Ginevra è «notevolmente deteriorata» e l'irrigidimento americano impedisce che si arrivi all'accordo sulla riduzione dei missili intercontinentali.

«È difficile prevedere con un sufficiente livello di approssimazione in che modo le trattative potranno evolvere», ha commentato l'esponente del Cremlino parlando alla conferenza per il disarmo di Ginevra. L'Urss è «persuasa» che si possa giungere all'accordo nei tempi stabiliti, ha detto Petrovsky, ma un'ampia serie di questioni devono ancora essere risolte e, fra queste, Petrovsky ha indicato la posizione americana, che ostacola il raggiungimento di un accordo generale. Segno che il raddoppio di più? Petrovsky, stimolato dalle domande dei cronisti, ha fatto un esempio. Il rifiuto degli Stati Uniti di prevedere limitazioni al numero di missili «Cruise» in volo sui sottomarini, sostenendo che sarebbe difficile verificarne il rispetto.

Ma mentre da Ginevra venivano queste indicazioni negative, da Mosca arrivava la con-

**Usa**  
Irangate: nuove rivelazioni

NEW YORK. Lo scandalo dell'operazione delle armi ai contras del Nicaragua, gestita dal colonnello Oliver North, sarebbe potuto scoppiare sei mesi prima, se non ci fossero stati tentativi di insabbiamento. La storia fu scoperta da un agente dell'Fbi, Kevin Currier, e da un giovane sostituto procuratore, Jeffrey Feldman. Ma fu il procuratore federale Leon Kellner a bloccare il tentativo di far avviare un'inchiesta sulla vicenda, facendo anche manipolare un memoriale di Feldman. Lo sconcertante particolare è emerso dalle testimonianze alla commissione d'inchiesta del Congresso. Lo ha reso noto il senatore democratico John Kerry, che aveva «indagato» insieme a Currier e Feldman.

Ancora tensione in Cisgiordania  
**Israele, scontro aperto tra Shamir e Peres**

Mentre continua inalterata l'ondata di violenza che ha reso il clima incandescente e insostenibile nei territori occupati della Cisgiordania e della striscia di Gaza, nel governo israeliano si fa sempre più aspro e duro il conflitto politico tra le posizioni difese dal primo ministro Yitzhak Shamir e quelle di cui è paladino il ministro degli esteri Shimon Peres. Insomma è scontro aperto tra Likud e partito laburista.

GERUSALEMME. La situazione nei territori occupati rimane tesa. La popolazione palestinese continua a manifestare il suo atteggiamento di rivolta nei confronti degli occupanti, sia con manifestazioni di strada e piazza che con il boicottaggio delle attività economiche. In quasi tutti i centri abitati i negozi e gli

esercizi commerciali rimangono aperti solo dalle 8 alle 11 di ogni giorno. In Israele si trova in visita in questi giorni Neil Kinnock, segretario del partito laburista inglese, e ieri si è recato a visitare alcuni palestinesi feriti ricoverati in ospedale a Nablus. Kinnock ha così notato che la maggior parte dei palestinesi presenta



Il segretario del partito laburista inglese Neil Kinnock mentre visita i feriti palestinesi

va ferite alla schiena e sulle natiche: segno che i soldati israeliani li hanno colpiti mentre i dimostranti stavano muovendosi nella direzione opposta. Il segretario laburista ha dichiarato, poi, di essere rimasto particolarmente sconvolto dalla vista di molti giovani con arti amputati e paralizzati a causa delle ferite procurate dai proiettili israeliani. «Di fronte a questi fatti, si viene «di fronte all'angoscia», ha detto Kinnock. Intanto infuriano le polemiche all'interno del governo. Shamir, che è appena rientrato dalla visita in Italia dove, come ha scritto la stampa israeliana, ha cercato inutilmente appoggi e consensi alla sua politica, ha di nuovo

- Ad un mese dalla scomparsa del compagno  
**SALVATORE LICITRA**  
I comunisti di Nuova Alessandria, nell'onore della memoria, sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità e ne ricordano il ruolo di dirigente svolto in Sicilia a Ragusa, negli anni difficili dell'immediato dopoguerra.  
Roma, 19 febbraio 1988
- I compagni della Filc Cgil di Milano-Centrale si stringono intorno al compagno Piero Marotta per la scomparsa della sua cara mamma  
**SALVATORE MAROTTA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 19 febbraio 1988
- I compagni della sezione del Pci «Rovetta» partecipano al dolore che ha colpito il compagno Piero per la morte del padre  
**SALVATORE MAROTTA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 19 febbraio 1988
- Tutti i compagni della Filc Cgil Lombardia sono profondamente vicini al compagno Piero Marotta per l'improvvisa scomparsa del suo caro genitore  
**SALVATORE MAROTTA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 19 febbraio 1988
- Aldo Favro con i nipoti ringrazia commosso i compagni e gli amici per il fraterno cordoglio espresso per la scomparsa della cara moglie  
**GINA**  
Torino, 19 febbraio 1988
- È deceduto  
**VITTORIO PALLOTTA MARIOTTINI**  
figlio del compagno Guido Mariottini. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 11.15 da casa Pirelli 43a. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le fraterne condoglianze della Federazione e dell'Unità.  
Genova, 19 febbraio 1988
- La Federazione di Bologna e il Comitato Regionale dell'Emilia Romagna del Pci ricordano, a 22 anni dalla immatura scomparsa, il compagno  
**LIUCIANO ROMAGNOLI**  
membro della Direzione del Partito. Il profondo legame con le lavoratrici e i lavoratori della «bassa» bolognese - fra i quali giovanissimo antifascista e partigiano aveva iniziato il suo impegno di comunista - ha segnato il suo indimenticabile contributo di appassionato e intelligente dirigente della Federazione nazionale della Cgil del Pci.  
Bologna, 19 febbraio 1988
- Ad un mese dalla scomparsa del compagno  
**LIUCIANO DEL BELLO**  
il fratello ed i compagni lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per l'Unità.  
Lauriano (Ta), 19 febbraio 1988



**Lo scrittore, la famiglia e la sua «Vita piena»**

Il celebre scrittore americano F. Scott Fitzgerald mentre sorride al volante della sua macchina con la figlia Scottie sulle ginocchia e la moglie Zelda accanto. La foto non è datata ma forse quando è stata scattata il romanziere aveva con tutta probabilità pensato o già scritto «A full life», (una vita piena) un breve racconto dedicato a una donna morta suicida. Il testo rimasto inedito finora e che ha per protagonista Gwendolyn Dawies, è stato dato alle stampe in questi giorni, cinquanta anni dopo essere stato scritto.

**«Meglio i vespasiani che la tv»**

Le agenzie pubblicitarie Usa ora fanno i conti con l'inflazione dei messaggi che hanno reso «inutili» i giornali e la radio

**MARIA LAURA RODOTÀ**

WASHINGTON. Osservanti ma distratti, i fedeli americani leggono durante la messa. Con grande soddisfazione di quelli delle zuppe Campbell. Che c'entra? C'entra. Perché, nelle domeniche pre-quaresime, in cinque città campione, i foglietti-messale distribuiti nelle chiese cattoliche erano ornati di ricette pubblicitarie senza carne, a base, ovviamente, di zuppe Campbell. Risultato: il 58 per cento dei fedeli si ricordava delle ricette, il 28 per cento le aveva anche provate. L'esperimento continuerà, come continuerà a Baltimore, l'invasione delle pubblicità delle zuppe Campbell. L'idea ha già conquistato parecchi clienti, di quelli che ogni pubblicitario sogna, come la finanziaria e immobiliare Merrill Lynch e la catena di alberghi Holiday Inn. E alla «Stallwords» negano recisamente che la nuova formula possa risultare irritante, e intrusiva, per gli utenti dei bagni. «L'abbiamo sperimentata

nelle toilet di cinque jet di linea della Twa», dicono. «E, su 45mila passeggeri che ci hanno viaggiato in quel periodo, solo sei se ne sono lamentati». Le invasioni di parchimetri, gabinetti e luogo di culto non è un fenomeno isolato, né casuale. Sono tutti tentativi di superare quello che in gergo viene chiamato l'«advertising clutter», il fraccaso pubblicitario che sta rendendo sempre meno produttivi i canali normali, giornali, tv, radio. Ogni americano riceve circa 5mila messaggi pubblicitari al giorno (2 milioni l'anno) ma ne ricorda in media solo dell'uno al 3 per cento. In troppi competono sugli stessi media, l'attenzione in calo costante.

«È il momento di investire parte dei «dollari pubblicitari» per creare nuovi canali, meno intrusivi», avverte l'editore Christopher White. Ma c'è anche chi mette le mani avanti e, come John Quelch, professore di marketing a Harvard, fa notare che «il fraccaso è causato soprattutto dai prodotti «maturi»: arcinoti e ormai notosi». «È perfetti per i canali alternativi di pubblicità», sostiene Rajeev Batra, studioso di marketing alla Columbia University. «Le industrie che li producono devono solo ricordare alla gente che esistono, se lo fanno in modo inusuale, meglio. Ma per un prodotto nuovo, c'è bisogno di spiegare cos'è, perché comprarlo. Non sono messaggi da lanciare al gabinetto». Per questo, un'industria di computer come la Apple ha preferito dire di no alle offerte della «Stallwords» e intraprendere invece una strategia di «media domination», comprando tutte le pagine pubblicitarie di riviste e sponsorizzando programmi tv di qualità. E c'è anche qualche piccolo cliente, che non può permettersi di invadere con i suoi annunci tutti i vespasiani dell'Unione, che pone i primi dubbi su questo genere di pubblicità. Come Marian Di Paola, proprietaria di saloni di bellezza a Fort Lauderdale, Florida. Non ha intenzione di ricomprare gli spazi-gabinetto che ha avuto per tre mesi. «Non è la buona idea che sembra», ha dichiarato. «Gli americani non sono in grado di ricordarsi quello che leggono nel bagno di un bar. Quando ci arrivano, sono già troppo sbronzi».